Anno I. — N.° 353. Trieste, Mercoledì 27 Decembre 1882. (Edizione del mattino) Anno I. — N.° 353

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

ABBUONAMENTI AL „PICCOLO"

settimanale		mensile	
mattino	soldi **14**	mattino	soldi **60**
mattino e meriggio	„ **21**	mattino e meriggio	„ **90**

Gli abbonati ricevono il giornale al domicilio, al magazzino o al recapito da essi indicato avanti le 7 ore del mattino.

Gli abbonamenti possono cominciare con qualunque giorno.

Il „Piccolo" esce **ogni giorno** compresi i Lunedì e i giorni successivi alle feste.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Il mare nel deserto. PARIGI 25. Al banchetto datogli all'„Hôtel Continental" dagli imprenditori di lavori publici, Lesseps dichiarò che l'iniziativa privata ha ripreso il progetto pel mare interno nel Sahara, abbandonato dal governo. Il capitale necessario è già stato raccolto. Il capitano Poudaire, autore del progetto, partirà domani.

Processo Peltzer. BRUXELLES 24. Comunque si pronunzi la Corte di Cassazione, nessun dubbio che Armando e Leone Peltzer, condannati a morte, saranno graziati, giusta l'uso invalso nel Belgio.

La malattia di Gambetta. PARIGI 25. Malgrado le smentite di alcuni giernali, è un fatto che lo stato di Gambetta è allarmante. Ranc, uno dei pochi intimi ricevuto a Ville-d'Auvray, mostrasi molto inquieto. L'ammalato è preso da forte febbre. La infiammazione intestinale si complica con la malattia di cuore, della quale Gambetta soffriva già. I dottori Lannelong e Siredey temono una peritiflite, malattia che consiste in un flemone cellulare intorno all'intestino *coecum*, formante accessi iliaci. Ieri sera, sul boulevard, asserivasi che Gambetta era moribondo. Stamattina, si assicura che nel suo stato si è verificato un lieve miglioramento.

Briganti arrestati. CAIRO 25. Vennero arrestati i due beduini che assassinarono Polmer. — Si spera che verranno arrestati anche gli altri complici.

Istruzione laica. PARIGI 24. Il Consiglio municipale di Parigi emise un voto per rendere completamente laico l'insegnamento secondario.

Fabricazione di dinamite. LIONE 24. Il Tribunale condannò l'ingegnere Biet a due anni di carcere e a 5 mila lire di multa, per fabricazione clandestina di dinamite.

Sciopero di contadini. MANTOVA 25. È scoppiato un nuovo sciopero di contadini a Moglia, nella provincia di Mantova. Gli scioperanti, assembrati dinanzi al municipio, chiedono lavoro e pane. Finora nessun disordine.

L'aggressione in ferrovia. NAPOLI 26. Il governo ha stabilito un premio di lire duemila per chi entro otto giorni darà notizia degli autori dell'aggressione in ferrovia, avvenuta a danno dei signori Mell e Maghi.

Un processo contro un conte. TORINO 26. È incominciato il processo contro il conte Alessandro Ceresa di Bonviliaret, già deputato al Parlamento, e deputato provinciale di Torino. Il conte Ceresa è imputato di truffa con falso, che sarebbe stata da lui commessa nel 1877 a danno del Consorzio per la costruzione della strada provinciale Chivasso-Ozegna. Secondo l'atto d'accusa, le somme involate ascenderebbero a lire 29,200. I testi saranno circa trenta, di cui diciotto, di difesa: fra questi figureranno consiglieri provinciali, ingegneri della provincia, ecc. Il dibattimento durerà non più di tre giorni.

Zuffa sanguinosa. ROMA 25. Iersera, in una casa di fama equivoca in via Florida, avvenne una lite fra tre individui. Un'inquilino che abitava al piano superiore scese per protestare contro il chiasso indiavolato. Ne successe una fiera lotta, le donne gridavano, urlavano, domandavano aiuto. Quegli uomini inferociti, trassero i coltelli e cominciarono a dar colpi alla cieca senza poter essere divisi da alcuno. — Uno di essi rimase morto, col capo crivellato di ferite, un altro è ferito gravemente. Il sangue correva giù per le scale del luogo infame. Il fatto destò un vero raccapriccio nella popolazione.

CRONACA LOCALE.

L'ultima delle feste. Festeggiatissima, anche troppo; santificata a modo proprio da certi incorreggibili che di licito fan libito, gli esempi punto edificanti brillavano ieri anche di pieno giorno a disdoro della moralità, a scandalo della vecchia e della giovane generazione.

E ci si venga a predicare il riposo assoluto in tutti i giorni festivi; si venga magari a forzare l'operaio onesto, temperante, desideroso di lavorare, a starsene forzatamente inoperoso per favorire gli oziosi, per gettarsi anch'esso dietro la corrente a gozzovigliare cogli altri. Se di consueto basta una metà della festa per dar fondo alla paga d'una settimana, per gettar in un tino di vino la dignità d'uomo, per perdere ogni sentimento e finir come i bruti, distesi sulle publiche piazze, inconsci se d'essere e non essere al mondo, o qualche cosa di peggio, domandiamo noi come la andrà a finire quando il lavoro sia legalmente abolito in tutti i giorni festivi.

Divergenze e convergenze. Se i giornalisti, invece di sbranarsi come i leoni della favola, discutessero le loro opinioni e le pesassero e ripulissero, è quasi certo che si seminerebbe meno vento e tempesta.

Siamo d'accordo.

Noi non abbiamo mai tentato di attaccare, nè di inveire contro alcuno; meno ancora con chi procede franco nel sentiero dell'onestà e ha un principio di guida, una bandiera, e ad essi miri costantemente e non volti faccia ad ogni occasione.

Se però un individuo montasse sur un tavolo in mezzo a una piazza e si metesse a gridare: Io sono il solo che è onesto, il solo che è indipendente, il solo che sdegni l'onta e la vergogna d'ogni mercato, tutti gli onesti che per avventura lo udissero, non potrebbero a meno di non risentirsene.

Noi fummo colpiti direttamente, e non vale se oggi ci si venga a dire che l'allusione non era diretta a noi. Come potevamo passarci sopra? E non passandoci sopra, in qual modo abbiamo reagito? — Da onesti e da gentiluomini. Non abbiamo insolentito, non abbiamo neppur risposto; abbiamo soltanto alzato la nostra voce per dire che noi fummo, siamo e saremo onesti ed indipendenti, senza però affermare di essere i soli.

L'indole del nostro giornale, la sua forma, e le notizie ch'esso raccoglie sono così varie, che davvero ci sorprende rilevare che vi sia alcuno che lo trovi sempre tetro, sempre infruttuoso, forse pernicioso. Quando si voglion trovare appunti, non si ha che a staccare una frase da un discorso, e basta quella per condannare, mentre se unita al nesso, nonchè essere inattaccabile diventa plausibile.

Così, volendo sceverare e prendere la parte tetra, si omette, scientemente o inscientemente che sia, la parte amena, la parte veramente morale, la parte vantaggiosa.

Lungi dal tessere l'apologia di noi stessi, se avessimo il capriccio di spogliare il buono di cui abbiamo seminato le nostre pagine, avremmo da comporre un volume di sani aforismi; potremmo rilevare di aver scosso la fibra dell'onestà popolare e messa la virtù del popolano alle strette con l'amor proprio.

Ogni fatto ha la sua morale.

La stampa raggiunge il suo scopo anche per vie che muovono oppostamente e vanno poi a convergere ad un'unica meta; la stampa può portare la narrazione di fatti atroci per far torcere il guardo con orrore dal vizio e dal delitto, mai sempre susseguiti dal castigo e dal dispregio universale. La stampa può narrare un fatto brutale per muovere il ribrezzo e lo sdegno e può d'altronde infiorare le vesti alla virtù e dipingerla co' suoi più splendidi colori per far che altri se ne innamori e la segua.

Solo la stampa che adopera quei fiori e quelle tinte per rivestirne il vizio, quella è stampa mercenaria, vigliacca ed immorale! D'altra parte se spogliassimo le colonne di alcuni giornali la cui rubrica politica ne occupa la massima parte, si vedrebbe che la messe nera eccede di molto la nostra, in quantità e qualità.

Ed ecco il perchè della minore impressione che fanno certe notizie in quei giornali.

Via, ci si renda giustizia: i drami di Zola si vogliono morali nello scopo; noi certamente, nonchè vincerli, non li abbiamo neppure avvicinati. E ci si vuole addebitarne?...

Sino a tanto che lo fa chi in ogni modo ha cercato di nuocerci non sdegnando le armi più vili, possiamo sorridere semplicemente.

Ma che lo faccia chi, volendo, potrebbe comprendere lo scopo morale a cui tendiamo, ci rattrista, e mentre nell'animo proviamo un senso disgustoso, sul labbro ci corre una parola sdegnosa, che non esprimiamo. E facciamo così sull'altare della concordia quel sacrifizio, che essi non hanno voluto fare.

Se altri non ci è nemico, se non vuol esserlo, deve pur riconoscere quante volte abbiamo lasciato passare attacchi indiretti e deve indovinarne il perchè; deve pure riconoscerci in diritto di rispondere: no, non sei tu il solo onesto, il solo che vive del proprio sangue, il solo che sdegna ogni mercato; ci siamo anche noi; perchè anche noi viviamo dei soli nostri lettori, non siamo venduti ad alcuno, sdegniamo al pari di te ogni indegno mercato.

E dopo tutto, non oseremmo ancora asserire d'esser noi due i soli onesti, poichè, se gli onesti fossero in sì scarso numero... addio stampa, addio società, addio mondo!

La questione ferroviaria. La linea Laak, Prevald, Divaccia, Herpelje, Trieste, fu da tutti riconosciuta come il migliore, forse come l'unico mezzo razionale per procurare uno sfogo vantaggioso alla Rodolfiana sino al mare e che completerebbe nella parte più interessante, la rete che essa esercita.

Nel giornale viennese *Le Danube* del 24 corr. apparisce confermata la notizia, che portammo giorni sono, che cioè il Governo avrebbe abbandonato definitivamente il progetto della costruzione della ferrovia del Predil, la quale presenta difficoltà di rilievo, e penserebbe piuttosto alla linea di Spital presso Villacco, a Radstadt, passando pei Tauri.

La linea del Predil era stata da principio ritenuta inopportuna; preferibile come abbiamo detto la Laak. Nessuna sorpresa sarebbe ora stata possibile se abbandonata l'idea della Laak, si avesse ricorso alla Predil, ch'era il secondo dei progetti di congiunzione di questa benedetta Trieste che si stenta tanto ad unire alla Rodolfiana.

Ma sorprende al contrario il concepimento dell'idea di una terza linea, da riunirsi a quella dei Tauri, linea costosa, e destinata anzi a fare la concorrenza a quella di cui sembrava dovessimo valerci.

Alle sorprese però ci siamo avvezzi; meno male: l'abitudine ci condurrà presto a non sorprenderci più di nulla.

Pietosa tragedia. Trenta giorni di lutto erano passati, lugubri, desolanti sul capo della povera vedova e de' suoi undici figli, trenta giorni dalla morte di Abramo Maiolica; e ieri la sconsolata donna, accompagnata da alcuni dei suoi figli, recavasi al cimitero israelitico per far recitare un requiem sulla tomba del consorte.

La mesta comitiva pose il piede nel camposanto, e via di tomba in tomba procedendo, sostò innanzi alla pietra sepolcrale dell'amato suo capo.

La dolente madre piegò a terra le ginocchia circondata da quella corona di viventi che l'aveva accompagnata.

Mentre un incaricato recitava la preghiera dei defunti, la donna cadde a un tratto bocconi sulla pietra, come priva di sensi. I figli si alzarono, le si strinsero addosso, la rialzarono; ahime! non dava un segno di vita.

Altre persone che trovavansi in cimitero sopraggiunsero, attorniarono quel gruppo disgraziato, cercarono in ogni modo di rianimare quel corpo... ma invano; l'infelice era rimasta fulminata!

Poco dopo arrivò l'Ispettore di S. Giacomo insieme ad alcune guardie di p. s. e al Dr. Perco il quale ne constatò il decesso.

Il miserando caso successe alle 3 pom.

La defunta chiamavasi Carolina Maiolica, aveva 53 anni, era nata a Venezia ed abitava in via Amalia al N. 328.

(111) Il testamento d'un morto.

Capitolo XX.

Pietro si fa una posizione.

Abbiamo visto come il cavaliere De-Montalti riescisse a togliere la figlia naturale del marchese di M. dal convento di Roma.

Arrestato dai francesi che assediavano la città, evaso con la fanciulla dalla camera in cui lo avevano rinchiuso, era stato nondimeno costretto a rientrare in Roma ed attendere la resa per ritornare in Piemonte.

Caduta la republica, egli ricondusse la figlia al suo padrone.

Se la sua missione politica aveva fallito per forza degli avvenimenti, quel padre gli doveva cionullameno una ricompensa per l'abnegazione di cui aveva dato prova nel compiere quella missione confidenziale.

S. E. credette avvedersi come Virginia parlasse con molto calore della nobile condotta del suo liberatore, e gli testimoniasse una riconoscenza tanto affettuosa da mostrare come non andasse disgiunta da un più tenero sentimento.

Nè S. E. s'ingannava in quelle supposizioni.

Virginia non conosceva che il lato buono del carattere di Pietro.

Per lei quell'uomo non era un meschino agente dell'autorità, una miserabile spia: per lei egli non aveva arrischiata la vita solo per il *dovere* o nella speranza di una ricompensa.

Essa lo aveva conosciuto fiero ma premuroso; pieno di coraggio, quando si trattava di esporre sè stesso, e pieno di precauzioni quando si era trattato di salvar lei.

Per l'ingenua ragazza, che nulla sapeva del mondo, tutto quanto aveva operato il calabrese era grande e degno dell'Ariosto.

Ci entrava del romanzo nella loro avventura.

La sua stessa indifferenza innanzi all'uccisione di un uomo era sublimata dalla devozione alla persona di lei.

Il fine giustifica i mezzi, era una massima che le avevano inculcato le monache, allieve dei gesuiti.

Dessa non poteva dunque non restar compresa d'ammirazione innanzi a quell'uomo, nello stesso mentre che tremava al suo cospetto.

Per un misto di terrore e di rispetto, d'affetto e di debolezza, essa avrebbe volentieri accoppiata per sempre la sua alla esistenza di lui, come l'ellera si abbarbica alla ruvida corteccia della quercia.

Questo aveva indovinato suo padre, che leggeva in quel cuoricino come in un libro aperto.

Ma una tale scoperta lo addolorava.

Infatti come poteva egli accordare la mano di sua figlia ad un individuo come il cavaliere?

A parte il passato, che Virginia non avrebbe mai conosciuto; ma il presente di quell'uomo in cosa consisteva?

Nel mestiere il più ributtante innanzi alla società; il ministro se ne serviva, ma lo disprezzava.

Aveva egli una posizione, un nome solamente nel mondo?

No, perchè era costretto a mutarlo ogni giorno, adesso per cansare una vendetta, più tardi per esercitar lo spionaggio.

Egli non pareva suscettibile nemmeno di essere riabilitato, poichè non era infame soltanto per mestiere, ma anche per vocazione.

Bisognava adunque trovar mezzo di combattere quest'amore, forse già troppo saldamente impresso nel cuore di Virginia.

Ma a questo disegno del ministro si oppose la cupidigia di Pietro.

Anch'egli era furbo, anch'egli sapeva, e forse più del padrone, scoprire quello che gli si voleva celare; anch'egli aveva compreso che la piccina s'era innamorata di lui.

Quale stupenda occasione di procurarsi una posizione, sposandola!

Bastava eccitar quella fiamma; il papà non doveva, secondo lui, esser restio ad accordargliela in premio dei suoi servigi, non essendo essa in fin dei conti che il frutto illegittimo di un amor giovanile, e non potendo perciò aspirare ad altri senza scandalo, poichè il ministro era ammogliato, ad illustre connubio.

(*Continua*).

Dal giorno della morte del marito, la numerosa famiglia ha versato nella più squallida miseria.

Degli undici orfani, due soli sono atti a guadagnare, e sono impiegati presso un negoziante con un tenue stipendio, unico mezzo di sussistenza per tanta famiglia, a cui aggiungesi il bambino d'una figlia ch'era maritata e sta ora anch'essa a carico dei fratelli.

Della misera abitazione che ricovera attualmente i dodici superstiti, non è possibile formarsi un concetto, come non è a farsi carico della mobilia, la quale sebbene trovisi al suo posto, non può esser tocca per verun conto, essendo sotto sequestro.

Occorre forse di domandarsi cosa avverrà di questi orfani senza sostanze, senza appoggio, senza un pane da recarsi alla bocca?

Chi ci ha informato della cosa, ci ha pregato caldamente di raccomandare quei derelitti alla pietà cittadina. Eccepiamone pur due, che possono fare da sè; restano ancora dieci infelici, orbi di padre e madre, dei quali alcuni avranno duopo di appoggio per collocarsi a guadagno, altri non possono sperare che nel soccorso diretto ed immediato di persone caritatevoli e pie.

Noi non possiamo forzar la mano alla publica carità già tanto spesso invocata. Il nome e l'abitazione li abbiamo già designati; non possiamo che rimetter la causa di quegli infelici a quei generosi che credessero patrocinarla.

Effetti rinvenuti. Tra ieri e ierlaltro furono rinvenute molte chiavi che furono depositate al nostro ufficio.

Fu rinvenuto ancora un libretto tedesco di devozione, con in fine un ricordo in iscritto.

Quella signora che è venuta ierlaltro a domondarci se era stato depositato da noi un anello d'argento, viene avvertita che l'anello è al nostro ufficio a disposizione.

Politeama Rossetti. Ieri alla *Francesca da Rimini*, prese parte un teatro rigurgitante di spettatori d'ogni ceto e condizione che salutarono il congedo di Ernesto Rossi con una ovazione imponente. Associandoci noi pure al saluto del publico, auguriamo il buon viaggio al commendatore cav. Ernesto Rossi.

Si vocifera che in quaresima agirà su queste scene la prima compagnia d'operette italiane, Tomba. Pur che sia una *tomba* artistica, accettiamo.

Teatro Filodramatico. Per chi si pasce di letture *à sensation* il romanzo di S. Montépin: *Il fiacre N. 13* è una lettura interessantissima.

Ridotto in dramma di 10 quadri, avrà sodisfatto anche ieri a sera gli amanti di tal genere di lavori. È una produzione a tinte forti, con le scelleraggini, le relative vendette, i testamenti, gli assassinî, *et similia.*

Gli attori della compagnia de Velo-Bacci fecero coscienziosamente del loro meglio per farsi applaudire dal publico.

Stasera *Il fiacre* rinnova la sua corsa: vale a dire, il lavoro si replica.

Anfiteatro Fenice. *I Briganti*, con un vestiario da briganti, e una discreta esecuzione, lasciarono il publico alla fine d'ogni atto, duro, istecchito. — La bella musica di Offenbach, trovò nelle signorine Garbato e Lambertini due brave interpreti piene di *verve* e di spirito.

L'uditorio accalcato si rifece ad usura sul *Milanese in mare*, di cui volle replicate, tra scoppi d'applausi, tre, quattro ed anche cinque volte, le canzonette più gaie ed esilaranti. Bisate sì spontane e sonore, rare volte echeggiarono in quella sala.

La *Donna Juanita* va finalmente in iscena questa sera, protagonista la Fenoglio ed il tenore Tebaldo Rinaldi, nuovo per noi. L'operetta fu concertata dal giovane maestro Giovanni Lazzarich e dal direttore d'orchestra maestro Paolo Balsimelli.

Pallone sgonfiato! L'altra sera un baulaio abitante in un pianoterra in via del Monte, nell'avviarsi a casa sua, è sorpreso nell'arrivo, di veder passare la luce per le fessure dell'uscio. Si arresta e sta in ascolto. Subito dopo ode muoversi qualchecosa nel cortile.

Corre tosto col pensiero alla possibilità che i ladri l'avessero onorato di una visita, e a squarciagola si dà a gridare al soccorso!

Giungono le guardie ed una infinità di donnette curiose di veder agguantare i ladri.

Niente di tutto ciò! Il baulaio, alquanto brillo, prima di uscire avea scordato di spegnere il lume e lo strepito inteso era quello del cane ch'era rimasto serrato fra le porte!

Due!... sette!... tutti!... espressioni innocenti del *nobile* giuoco della mora, furono favilla di grande incendio, che si spense nel sangue. Il sarte Jurevich Antonio, triestino, d'anni 23, abitante a St. Anna, attaccò rissa coi compagni di giuoco, in seguito a differenze sui punti, differenze che finirono a coltellate. Il Jurevich portò a casa una ferita da taglio all'avambraccio destro, a quel braccio che avrà errato nel gettare i punti fatali.

E si badi che la *mora* è proibita; che la *mora* si giuoca nonostante in molte e molte stamberghe, e che le guardie pare non abbiano gli stessi orecchi di tanti cittadini che pur se ne accorgono.

Pazzia improvvisa. Ieri nel pomeriggio l'imbianchino Antonio M., triestino, trovandosi in piazza della Barriera vecchia, venne colto improvvisamente da pazzia.

I matti sono matti, percui non c'è da meravigliarsi se il poverino commise eccessi tali da far radunare molta gente.

Una guardia di p. s. ebbe un bel da fare per condurre il povero mentecatto all'ospitale.

Altri ferimenti. Per iscappare al tafferuglio insorto, per certe differenze non bene definite, nel caffè di via S. Sebastiano, il facchino Juk Giacomo d'anni 27, triestino, abitante in via Molino a Vento N. 3, battè del gomito in un cristallo e si tagliò l'avambraccio destro.

— Pure in rissa, il barbiere Carlo Curi, triestino, d'anni 38, abitante in via Scalinata N. 425, riportò una ferita lacerocontusa alla fronte.

Ambidue furono accolti all'ospedale.

Caduta. Il ragazzino Vicelli Giovanni d'anni 5, da Trieste, abitante in via Madonna del Mare N. 2, cadde accidentalmente a terra nella propria stanza, e si fratturò il femore destro. Il piccino fu ricevuto all'ospedale.

Per misurare il mastice. Certamente per misurare il mastice a casa sua il falegname Giuseppe T... di Gorizia, deve aver rubato l'altr'ieri una misura di latta ad un liquorista in via S. Lazzaro. Per simile inezia — disse egli alle guardie — volete arrestarmi? — E non c'era verso che volesse seguirle. Peggiorò in tal modo la sua posizione, poichè in luogo di rispondere del piccolo furto, dovrà ora rispondere anche del reato di opposizione alla publica forza.

Ogni giorno una. Un chirurgo sta tagliando la gamba ad un ammalato.

Il paziente urla come un pazzo. E il chirurgo gli dice con dolcezza:

— Tranquillatevi, mio caro, e *pensate a qualche cosa altro!*

Spettacoli e Trattenimenti.

Teat. Filodramatico (ore 7½) Bacci e de Velo. Replica „Il fiacre N. 13"

Anfiteatro Fenice (ore 7¼) Bruto Bocci Prima „Donna Juanita"

I ladri di cadaveri. In questo momento a Filadelfia regna una grande agitazione eccitata da parecchi furti di cadaveri nel cimitero, allo scopo di venderli alle scuole di anatomia.

Ogni famiglia che è in grado di sopportarne la spesa, fa riaprire le sue tombe nel cimitero Lebanon.

Il fatto più rimarchevole è che ad ogni cadavere che si trova nel locale di dissezione dell'istituto medico, fu tagliata la testa per impedire la identificazione.

Al cimitero Lebanon la scena giorni or sono era oltremodo animata. Già dalle sette del mattino si presentavano frotte di negri che muniti d'un permesso della commissione sanitaria domandavano di aprire le tombe ove furono sepolti i loro parenti od amici, per accertarsi se i cadaveri non fossero stati involati.

La folla cresceva sempre, e verso mezzogiorno i negri ivi radunati pel suddetto proposito erano circa duemila. Molti di essi portavano seco zappe, pale e corde per procedere al disotterramento dei cadaveri, o delle casse vuote, se questi erano stati rubati.

Un ragazzo che correva con un bastoncino al di fuori del cancello di cinta, vide un oggetto di forma strana appeso al cancello medesimo e vi battè sopra con lacanna.

L'oggetto rotolò per terra e si scoprì essere un teschio umano.

In pochi minuti oltre duecento persone erano radunate attorno a quel luogo e procedutosi a degli scavi si trovarono scheletri, e porzioni di scheletri, come pure un corpo in putrefazione.

Una vecchia spiegò agli astanti che questo era il metodo usato dal sopraintendente Chew per rubare i cadaveri.

Le bare venivano apparentemente calate nella tomba alla presenza del publico, ma appena partiti gli intervenuti al funerale, il corpo veniva levato dalla cassa, messo in una fossa poco profonda al di fuori del cancello, e coperto con una tavola ed un leggiero strato di terra.

Un complice, avvertito della precisa località dove il corpo era posto, passava col suo carro, lo disotterrava in pochi istanti e lo portava a vendere alle sale di dissezione.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

D'affittare per mitissimo prezzo una stanza ammobigliata con ingresso libero. Via S. Sebastiano N. 2. (4036)

Ricercasi prontamente un abile agente con cauzione o garanzia, per un negozio chincaglierie. Offerte al „Piccolo" iniziali U. V. (4035)

Fu smarrito un anello d'oro a serpente con un piccolo diamantino. Mancia a chi lo porta al „Piccolo" (4037)

Amministrazione stabili. Persona pratica del ramo offresi quale amministratore pronto a depositare cauzione. Indirizzo all'ufficio del „Piccolo" (4016)

Un bacio ad Emilio, un saluto agli amici lascia Francesco Zanier partito per Napoli. (4038)

L' INEVITABILE
N. 124
vendesi in tutti i postini e all'ufficio a soldi 3.

Estrazione 2 Gennaio 1883
Promesse Vienna a f. 3. f. 200.000
Promesse Credit a f. 5. „ 150.000
Vigl. Esposizione a s. 50 „ 50.000
Viglietti Originali Croce Rossa f. 13 circa „ 200.000
Viglietti Originali Lubiana f. 24 circa „ 20.000
presso MANDEL & C.
Cambiovalute *Piazza della Borsa.*

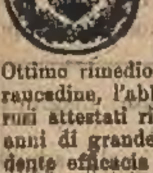
Veri Vini Genuini
DI PARENZO
del Deposito LUIGI GHERSINA in Parenzo
in caratelli da 30 a 60 litri, per uso e comodo delle famiglie franco a domicilio.
Terrano a soldi **36** al litro
Piantadella „ **28**
Refosco in bottiglie a f. **1.50**
Rappresentanza in Trieste
CORSIA STADION N. 10.

Recente arrivo.
SPECIALITA TÈ CINESE
di diretta importazione dell'ultimo raccolto.
Oggetti Cinesi e Porcellane diverse.
I. MICHELLI
Via della Sanità 21, casa Deseppi.

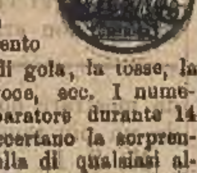
Non più tosse.
Il **The Emolliente** preparato dal farmacista G. B. ROVIS guarisce ogni tosse, la più ostinata, come lo attestano le innumerevoli ordinazioni che da ogni parte si ricevono, e gli ottimi successi ottenuti anche da molti medici di qui. Questo The, composto di puri vegetali, serve pure qual depurativo sangue. Esso è di sapore aggradevole, ed un pacco che serve per 8 giorni, costa **soldi 60**.

Deposito Vini di CARLO AITE
Via del Pesce N. 3, di fianco la Piazza Cavana detta del Sale
Vende per uso di famiglia franco a domicilio
Parenzo fino a soldi **35**
Isola „ **34**
Montona „ **30**
Visinada „ **32**
Dalmato buonissimo per pasto da s. **25** a **28**
Tiene pure un locale separato vicino al magazzino dove vende al minuto tanto vini comuni che in bottiglia.

FARMACIE UDOVICICH
Via Farneto e S. Giacomo in Monte



PASTIGLIE
DI CASSIA NITRATE
premiate con
Medaglia d'Argento



Ottimo rimedio contro i mali di gola, la tosse, la raucedine, l'abbassamento di voce, ecc. I numerosi attestati rilasciati al preparatore durante 14 anni di grande successo ne accertano la sorprendente efficacia superiore a quella di qualsiasi altro farmaco di tal genere. Deposito principale nelle suddette mie Farmacie. In vendita nelle farmacie G. B. Foraboschi, Serravallo e Cignola al prezzo di soldi 25 per scatola.

Stab. autsr. di Credito per comm. ed industria
Versamenti in contanti
Banconote 3½% annuo int. verso preav. di 4 giorni
3¾% „ „ „ „ 8 „
4 % „ „ „ „ 30 „
Napoleoni 3% annuo int. verso preav. di 30 „
3¼% „ „ „ „ 8 „
3½% „ „ „ „ 6 „
Bancogiro Banconote 3½% sopra qualunque somma. Napoleoni senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Lubiana, Herrmannstadt, Innsbruck, Graz, Salisburgo, Klagenfurt, Fiume, Agram franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise ecc. ½% provvigione.
Incassi Coupons ½% provvigione.
Anticipazioni sopra Warrants 5½% interesse annuo franco di provvigione. Mediante apertura di credito a Londra ⅛% provvigione per 3 mesi.
„ Valori, 4% interesse annuo sino l'importo di f. 2000 per importi superiori tasso da convenirsi.
Trieste, 25 Ottobre 1882.

REGALI PER CAPO D'ANNO
50 Soldi
Viglietti Esposizione 5 Gennaio f. 50.000.
1 Fiorino
Vigl. Croce Rossa in 16 rate mensili da f. 1.
2 Fiorini
Viglietti Lubiana in rate mensili da f. 2.
3 Fiorini
Promesse Vienna 2 Gennaio f. 200.000.
5 Fiorini
Promesse Credit 2 Gennaio f. 150,000.
13 Fiorini
Vigl. Orig. Croce Rossa 2 Gennaio f. 200.000.
24 Fiorini
Vigl. Orig. Lubiana 2 Gennaio f. 80.000
A Trieste presso il cambio valute
Giuseppe Bolaffio

Negozio Viennese
C. REISS
Piazza della Borsa 602 e 604.

Essendosi testè compilato un
Nuovo Prezzo Corrente
con **CALENDARIO** pel
1883
ricco d'illustrazioni ed oggetti
si pregano i Signori avventori a volerlo mandare a ritirare nel suddetto negozio ove vien distribuito
GRATIS

EMANUELE STEINDLER
DEPOSITO
Acque minerali di qualunque qualità, di Vini Nazionali ed Esteri e Bottiglierie nonchè di **Cipro stravecchio** *con vendita all'ingrosso ed al minuto.*
TRIESTE
Via S. Antonio N. 26.

Vittorio Grablovitz
Piazza S. Giovanni N. 5 (Palazzo Diana)
Grande Deposito Vini e Liquori fini, tanto nazionali che esteri, Conserve, Frutta secche, Frutta candite di Genova, Mostarda e Torrone di Cremona, The ecc. ecc.
Cipro, Malaga, Marsala e Rum a spina.
NB. Vengono eseguite spedizioni in Pacchetti postali da 5 kil. franche di spesa pel ricevitore.

PASTIGLIE MENOTTI
calmanti e pettorali per la tosse
Guarigione sicura
Queste preziose Pastiglie calmanti sono essenzialmente pettorali ed igieniche, perchè composte di vegetali semplici. Agiscono mirabilmente contro la tosse **catarrale, convulsiva e canina**, tanto al suo nascere che ostinata e cronica, contro la **tosse di estinzione, l'angina, il grippe, l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine, la voce velata, debole e perduta;** sono inoltre di gran sollievo agli asmatici.
Vendita da C. Zanetti, Via Nuova 27.
Depositario generale per Trieste, Litorale, Dalmazia, Grecia, Egitto e Turchia.

Volete mantenervi i denti sani e belli e l'alito soave **FATE USO** della polvere e dell' Elisir dentifricio
di **P. PRENDINI** farmacista in **TRIESTE**
Questi due preparati, risultato d'una lunga pratica ed esperienza, sono i soli che coscienziosamente vengono raccomandati dai più distinti medici. *La prima* pulisce i denti senza corrodere lo smalto. *Il secondo* preserva i denti dalle carie e mantiene sempre l'alito soave. NB. Guardarsi dalle imitazioni quasi sempre dannose, esigere il nome del preparatore *Prendini*. Si vendono in Trieste alla Farmacia Prendini (Palazzo Modello). Una scatola Polvere s. 50. Una fiasca Elisir s. 50. Le ordinazioni per tutta la Monarchia si eseguiscono puntualmente, dietro rivalsa, aggravati dalle spese di Dazio e Spedizione.